

## L'ultimo concerto Gui all'Augusteo

Nei concerto di domenica scorsa, Vittorio Gui oltre a ripetere alcune composizioni già da lui dirette nei concerti precedenti — l'*Inno cantico del Venerdì Santo* del « Parsifal » e l'*Ouverture* dell'« Oberon » — ha presentato un programma nel quale insieme a musiche di Bach, Beethoven e Wagner figurava una sua *Cantata sul Cantico dei Cantici* per soli, coro e orchestra. Il coro invero, in questo lavoro, ha poca parte, perchè è nei commenti orchestrali ai versetti del *Cantico* (affidati a un tenore e a un soprano) che il musicista si dilunga cercando di sviluppare sinfonicamente i motivi delle frasi vocali. Quasi si direbbe che per Gui tutto quel che c'è di lirico, di musicale nelle parole, non sia sufficiente ad esprimere la esaltazione mistico-amorosa dei due amanti estatici. Donde la necessità di creare con la orchestra un clima di rapimento capace più del canto di trasportarci in quell'atmosfera profumata. Che Gui sia riuscito nell'intento non si potrebbe dire poichè non solo la dolce meliosità dei versetti non ha avuto che poche volte l'adeguata traduzione sonora, ma il commento strumentale anzichè aggiungere evidenza al dialogo, l'ha quasi raffreddato facendolo sostare ad ogni frase per lungamente illustrarlo.

Così che alla parte vocale confinata in un secondo piano, non è stato aggiunto nulla, nel mentre che per la sua posizione ha preso quel che di emotivo conteneva in sè. L'ha riacquistato invece nei brani corali in cui la musica c'è parsa più eloquente per vigoria, calore e sonorità. Il coro di fanciulle e quello delle voci mistiche, l'uno sommesso e delicato, l'altro forte e spiegato, sono di bell'effetto.

Buona tanto l'esecuzione orchestrale quanto quella vocale del *Cantico*. Il tenore Pasinati e la signora Spani sono stati interpreti meritevoli di sincero elogio. La signora Spani ha però potuto meglio rivelare il gradevolissimo timbro della sua bella voce nelle tre liriche di Wagner — *L'Angelo*, *Dolori*, *Sogni* — per soprano e orchestra che precedevano il *Cantico* e che insieme all'*ouverture* del « Coriolano » di Beethoven e a un *Andante* (dal secondo « Concerto di Brandeburgo ») e a una *Gavotta* (della suite